APERTI A BOLOGNA I LAVORI DEL CONGRESSO NAZIONALE DELLA F. I. L. C.

Lama chiede a nome dei chimici più alti salari e la riforma del CIP

L'aumento della produzione ha aggravato le condizioni del supersfruttamento e dell'occupazione nel settore chimico - La concretezza delle azioni deve sostituire la polemica astratta nei confronti degli scissionisti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 5. — *Ancora una volta i lavoratori italiani hanno dimostrato la maturità, l'ampiezza della loro prospettiva e la loro capacità di affrontare i problemi sociali, politici, economici nazionali non con la gretta preoccupazione di risolvere unicamente le questioni di loro immediato interesse, ma con la consapevolezza di costituire la parte fondamentale, la parte più attiva di tutta la popolazione. In altre parole, ancora una volta i lavoratori italiani hanno dimostrato quanto urgente ormai sia l'attuazione effettiva del concetto che ha presieduto la stesura della nostra Costituzione e che recentemente è stato calorosamente espresso dalla più alta autorità dello Stato: la Repubblica italiana è una Repubblica fondata sul lavoro e alle forze del lavoro deve essere attribuita una maggiore partecipazione del potere.*

Questa è la costatazione a cui si è giunti già fin dalle prime battute, assistendo al congresso nazionale dei lavoratori chimici indetto dalla FILC, apertosi oggi pomeriggio nella centrale sala Bossi con l'intervento di oltre 250 delegati e di numerosissimi invitati e dirigenti quali l'on. Santi, Piero Boni, Lina Fibbi, Giorgio Veronesi, Valdarchi, Negrini, Malaguti, Forni e la cui importanza è stata sottolineata dalla presenza di numerose delegazioni straniere (Cina popolare, Francia, Jugoslavia, Repubblica democratica tedesca).

La relazione introduttiva del compagno Luciano Lama, segretario generale della FILC, è partita da una serie di documentate costatazioni ed ha seguito una costante linea di sviluppo per cui le proposte finali, si possono compendiare nella richiesta di migliori salari e di una politica efficace per la riduzione dei prezzi di alcuni fondamentali prodotti dell'industria del settore.

E' ormai un luogo comune, ma pur sempre esatto, che l'industria chimica in Italia è un industria giovane ed in pieno sviluppo; e basterà citare un solo dato: anche nel 1955 l'incremento della produzione si è mantenuto a livello notevole, tanto da essere valutato nella misura del 14%. Ma accanto a queste cifre, che fanno teorizzare i soloni dell'economia borghese sul «crescente benessere» di cui il sistema capitalista ci continuerebbe a deliziare a piene mani, altre ve ne sono che possono dare un esatto quadro della situazione. Esse riguardano la produzione per ogni lavoratore occupato, che negli anni 1948-1955 è aumentata del 172% nel settore chimico propriamente detto, del 153% per la gomma, del 123% per le fibbre tessili artificiali, del 33% per la concia.

Se poi lo stesso confronto viene applicato ai gruppi monopolistici, allora si hanno cifre ancora più gravi: la Montecatini ha triplicato la produzione mentre l'occupazione si è ridotta da 59 mila a 46 mila unità; alla Pirelli si produce due volte e mezzo di più mentre i dipendenti dello stabilimento della Bicocca di Milano sono scesi da 19 a 14 mila; alla C.I.R., nel settore della concia, aumenta la produzione del 25% e l'occupazione solo del 10%.

Che significa ciò? Significa innanzi tutto che si intensificano i ritmi di lavoro e che anche nei casi in cui i salari crescono, ancora di più cresce la parte di lavoro non pagata. Anche a questo proposito Lama ha fornito alcuni dati impressionanti, che riguardano la retribuzione media mensile di fatto, globale, per un operaio qualificato della provincia di Milano: 46.113 lire nelle fabbriche con più di mille dipendenti, 39.877 nelle fabbriche da 500 a mille dipendenti, 37.382 da 100 a 500, 41.334 da 50 a 100, 30.103 nelle aziende minori. Per le donne si hanno situazioni ancora più crude. Nel caso di lavoratrici di seconda categoria, abbiamo infatti 35.984 lire nelle fabbriche con più di mille dipendenti, 29.957 da 100 a 500. Se poi, invece di Milano, si considerano province non della zona, le medie che abbiamo elencato diminuiscono addirittura del 20-30%!

Sono dati, questi, che parlano chiaro, e che acquistano tanto maggior valore se si considera che solo in parte si deve attribuire lo aumento della produzione individuale al progresso ed ai miglioramenti di carattere tecnico. E dai dati, si può ben dire, escono le proposte: innanzi tutto, l'aumento delle retribuzioni dei lavoratori, mediante un miglioramento dei contratti per tutte le categorie chimiche, e senza preclusioni ispirate a quel certo «immobilismo» che, per assicurare a tutti i settori lo stesso trattamento economico, ha bloccato le retribuzioni al livello più basso, ma invece valutando concretamente, caso per caso, le forze nostre e quelle degli avversari, ed il variare della situazione economica e produttiva.

E per questa prima proposta, le cifre che abbiamo riferito ci pare rendano superflua qualsiasi altra considerazione ma dai dati presentati si può anche ricavare un'altra constatazione e cioè che, dall'attuale situazione, nessuno al di fuori dei monopolisti e di molti grandi industriali, ricava il pur minimo vantaggio: nè i lavoratori (e l'abbiamo visto) nè i consumatori, i quali dal progresso tecnico e dall'aumento della produzione, non hanno ancora visto derivare nessuna effettiva diminuzione di prezzi dei prodotti.

Il compagno Luciano Lama

E qui s'inserisce la seconda iniziativa proposta nella relazione di Lama, un'iniziativa di politica economica. Esiste in Italia un organismo preposto alla fissazione dei prezzi di alcuni generi di largo consumo o di importanza fondamentale per la lavorazione industriale: è il comitato interministeriale prezzi (C.I.P.) che, in effetti, decide sui prezzi dei concimi, dei medicinali, della gomma, degli anticrittogamici, per restare nel settore chimico, oltre che del carbone, del ferro, del cemento, della benzina, dell'energia elettrica e così via.

E' ormai provato che questo organismo, anche forse per una certa debolezza della nostra pur necessariamente ridotta azione al suo interno, subisce la pressione dei monopolisti produttori, mentre d'altra parte molti sono ancora i prodotti che non cadono sotto la sua competenza. Ebbene, la FILC proporrà al congresso confederale che la CGIL presenti un progetto di riforma del CIP (sulla sua rappresentanza, sui suoi poteri e così via) affinchè esso non sia più un organismo burocratico, una specie di «longamanus» romana dei monopoli, ma assuma in pieno l'aspetto di un organismo di difesa degli interessi di tutti i consumatori.

Attraverso questa via, oltre tutto, sarà dimostrato che la lotta contro il monopolio è possibile (valga il recente esempio dei prezzi dei medicinali) e che deve essere condotta non soltanto con una propaganda generica, ma con azioni ben definite su obiettivi concreti, attorno ai quali raccogliere volta per volta, tutti gli «interessi offesi».

In questo quadro si pone l'altra iniziativa, preannunciata da Lama, di una prossima conferenza nazionale sul prezzo dei concimi, per i quali sono senz'altro possibili riduzioni fino al 40 per cento. Condizione indispensabile per l'attuazione di tutti questi programmi sindacali ed economici e, naturalmente, la lotta dei lavoratori chimici e l'arma fondamentale per tale lotta è l'unità della categoria.

Il compagno Lama che ha dedicato a questo problema l'ultima parte della sua relazione, è stato molto esplicito: bisogna definitivamente sostituire la polemica con i Sindacati scissionisti sui principi generali, con la concretezza delle azioni. E, procedendo su questa strada, la FILC non mancherà di proporre alle altre organizzazioni sindacali una serie di iniziative, non escluse quelle inerenti ad una seria politica a livello aziendale, su cui i dirigenti scissionisti debbano pronunciarsi e, soprattutto, agire: ad esempio la proposta, che l'attuale congresso dovrà discutere, della abolizione della divisione dei salari per zone all'interno dei complessi monopolistici, e la rivalutazione del trattamento dei lavoratori addetti alla produzione degli esplosivi.

Il fragoroso applauso che ha accolto la conclusione della relazione di Lama fa presumere che il carattere di serietà e di vivacità che ha improntato la prima giornata di lavori continuerà ad informare anche il dibattito che seguirà.

AUGUSTO FASOLA

CONTRO IL CAROVITA E PER L'INDENNITA' DI MENSA

Nei prossimi giorni azioni di lotta nelle province di Livorno e Ravenna

Per due ore hanno scioperato le maestranze del Cantiere di Sestri — I lavoratori della Rumi hanno sfilato per le vie di Bergamo per riaffermare il loro diritto al lavoro

La lotta per il pagamento degli arretrati dell'indennità di mensa, per un miglior trattamento salariale e contro il carovita, dopo la breve parentesi delle festività si è riaccesa nelle aziende; in alcune province, come quella di Livorno e di Ravenna, la azione si preannuncia anche più vigorosa.

A **Genova** le maestranze del Cantiere navale di Sestri hanno dato vita l'altra mattina ad una compatta azione di protesta per richiamare ancora una volta con forza l'attenzione della direzione del complesso Ansaldo sui gravi problemi da tempo sul tappeto e che sinora sono rimasti insoluti per la ingiustificata intransigenza degli industriali: primo tra tutti quello della corresponsione dell'indennità di mensa su tutti gli istituti contrattuali e dei relativi arretrati i quali, com'è noto, per i dipendenti dell'Ansaldo si aggirano sulle 50-55 mila lire. L'azione, proclamata dalla commissione interna, ha avuto inizio alle 9 con la cessazione dell'attività lavorativa che è ripresa soltanto due ore dopo.

Nel corso della fermata i lavoratori del Cantiere sono usciti dallo stabilimento per riunirsi nella sede della sezione sindacale e nelle vie adiacenti dove hanno parlato loro i dirigenti sindacali. In particolare il segretario della C. I. ha reso noto che nella mattinata i membri dell'organismo unitario si erano recati in direzione per comunicare che lo sciopero sarebbe stato sospeso se da parte della direzione stessa fosse stato accettato un incontro per discutere le rivendicazioni delle maestranze. Purtroppo questo estremo tentativo ha registrato il fallimento per il nuovo rifiuto direzionale ad accettare la discussione.

Ieri mattina presso la C. d. L. di Genova ha avuto luogo una riunione della segreteria regionale nelle C.d.L. liguri con il preciso compito di coordinare tutte le azioni sindacali già programmate in Liguria per il problema dell'indennità di mensa.

A **Ravenna** i dirigenti provinciali della CGIL, della UIL e della CISL hanno unitariamente deciso che il 13 gennaio, in tutta la provincia avrà luogo una prima manifestazione di protesta per rivendicare il pagamento degli arretrati dell'indennità di mensa nelle aziende industriali dei settori metalmeccanico, dell'alimentazione e del legno.

In tutta la provincia di **Livorno**, come è già stato preannunciato, martedì prossimo avrà luogo una giornata di lotta contro il carovita, alla quale prenderanno parte tutte le categorie di lavoratori e la popolazione.

A **Bergamo** i lavoratori della Rumi ieri mattina hanno svolto una imponente manifestazione per riaffermare il loro diritto al salario e al posto di lavoro. Partita dalla fabbrica, una fitta e lunga colonna di tutti gli operai del complesso, ha sfilato per le vie cittadine e si è ammassata in un piazzale del centro. Una delegazione di lavoratori e di dirigenti sindacali si è recata all'Ufficio del Lavoro esigendone l'intervento per ottenere il pagamento dei salari arretrati e la garanzia del posto di lavoro, minacciato dalla smobilitazione.

Rivendicazioni aziendali alla Way Assauto

ASTI, 5 — Facendosi interprete della volontà delle maestranze e dopo un esame generale e approfondito della situazione aziendale, la C. I. dela Way Assauto ha presentato alla direzione una serie di importanti rivendicazioni aziendali: tra queste figura la richiesta di un esame fra la direzione e la C. I. dei programmi di produzione aziendale, anche in vista di uno sblocco dell'incentivo di produzione, di nuove assunzioni, della salvaguardia del posto di lavoro e tutti i dipendenti; l'immediato inizio di trattative per la stipulazione di un regolamento interno democratico e di un concordato sui cottimi in applicazione del contratto e della legge.

Tali rivendicazioni, che sono condivise da tutti i lavoratori, hanno urtato la suscettibilità del membro della UIL nella C. I., il quale si è fatto premura di chiedere al padrone di non condurre trattative in quanto, secondo lui, la C. I. deve considerarsi scaduta.

Contro questo tentativo di ritardare la soluzione di importanti problemi, la C. I. chiariva subito la situazione, facendo rilevare che a norma degli accordi interconfederali le C. I. rimangono in carica per un anno e quindi a conti fatti non si poteva ancora parlare di scadenza. La manovra della UIL è così caduta nel ridicolo.

Proclamato nel Cile lo sciopero generale

SANTIAGO DEL CILE, 5 — L'organizzazione centrale dei sindacati ha annunciato che, a partire dal 9 gennaio, tutti i lavoratori del Cile inizieranno uno sciopero generale di protesta contro l'approvazione da parte del parlamento di una legge che autorizza il governo a bloccare prezzi, salari e pensioni.

La decisione è sata presa poco dopo l'annuncio che il Senato aveva approvato con venti voti contro 19 la legge stessa, mirante a riversare sulle spalle dei lavoratori le conseguenze della inflazione che si estende nel Cile.

Nel frattempo, il presidente del partito conservatore Jorge Mardones, si è dimesso perchè uno dei deputati del suo partito ha violato le disposizioni della direzione ed ha votato in favore del governo.

GRAZIE ALLA AZIONE DELL'ALLEANZA DEI CONTADINI

Esentati circa ottocentomila coltivatori dal pagamento dei contributi unificati

Il successo è dovuto alla insistente pressione unitaria dei piccoli coltivatori

L'ufficio stampa del ministero del Lavoro comunica: «Con provvedimento in corso il ministro per il Lavoro, on Ezio Vigorelli, ha disposto la sospensione della riscossione dei contributi agricoli unificati per lo anno 1956 per le partite fino a lire diecimila, escluse quelle relative ai contributi dovuti dai proprietari per i terreni affittati e ai contributi dovuti per l'assistenza di malattia da parte dei coltivatori diretti.

Si calcola che con la nuova esenzione, unita ad analogo provvedimento adottato nel luglio del 1955 e riguardante le partite fino a cinquemila lire, si realizzi l'esonero dal pagamento dei contributi unificati in favore di 812 mila agricoltori, su un totale di 1 300 000 contribuenti».

E' importante sottolineare che questi risultati sono stati strappati al governo dall'azione unitaria che i coltivatori diretti, di ogni organizzazione e di ogni orientamento politico, hanno condotto sotto la guida dell'Alleanza nazionale dei contadini e delle Associazioni ad essa aderenti.

Ma è altrettanto importante sottolineare che tale risultato è stato possibile grazie all'appoggio dato all'azione dei coltivatori diretti, dai braccianti e dalla loro organizzazione unitaria, forte di un milione di iscritti.

I braccianti non si sono limitati a porre soltanto le rivendicazioni assistenziali per la loro categoria, ma essi hanno fatto proprie anche le rivendicazioni dei coltivatori diretti in materia di contributi unificati.

Nella prefazione al volumetto sull'assistenza e la previdenza e sui contributi unificati, pubblicato nell'aprile dello scorso anno dalla Federbraccianti nazionale, il compagno Di Vittorio scriveva «I metodi scelti dai grandi latifondisti, per sabotare la scarna legislazione previdenziale vigente nelle nostre campagne, sono due. Il primo è quello della resistenza aperta al pagamento dei contributi unificati; il secondo è quello di far addossare ingiustamente ai piccoli proprietari coltivatori diretti — e persino ai mezzadri e piccoli fittavoli — il maggior peso possibile di questi contributi. E ciò al duplice fine furbesco di alleggerire la grande proprietà dagli obblighi contributivi e di servirsi del previsto e giustissimo malcontento dei coltivatori diretti contro il peso schiacciante dei contributi loro imposti, per averli alleati inconsapevoli dei latifondisti, nella loro azione di sabotaggio della legislazione previdenziale.

«Il giusto malcontento dei coltivatori diretti, insomma, viene utilizzato per coprire la caparbia opposizione dei grandi agrari ad ogni seria previdenza sociale in favore dei braccianti e salariati agricoli. E' specialmente su questo punto che l'on. Bonomi e la sua Confederazione vendono dei grandi servizi ai latifondisti, loro alleati.

«Giustamente, la Federbraccianti smaschera e denuncia il giuoco e propone la soluzione più equa: ridurre i contributi unificati per i coltivatori diretti — ed esentare da ogni contribuzione i più piccoli — aumentando su basi proporzionali i contributi dei grandi proprietari, specialmente a carico della rendita fondiaria».

Con questa chiara impostazione il doppio gioco di Bonomi ha avuto poca fortuna. Quando egli e i suoi amici al governo si sono resi conto che non era più possibile resistere alla pressione dei contadini, hanno studiato una altra messa in scena per trarre ancora in inganno i coltivatori diretti. Il Bonomi ha finto di chiedere ai suoi amici del governo di concedere benevolmente per contrabbandare come un suo successo personale quello che invece è un successo dell'azione unitaria dei contadini e una sconfitta sua, degli agrari e dei suoi amici al governo.

Naturalmente il provvedimento governativo è insufficiente, perchè rimangono ancora alcune centinaia di migliaia di coltivatori diretti soggetti al pagamento di contributi gravosi ed ingiusti.

La Alleanza nazionale invita perciò tutti i contadini a sostenere la sua azione, che sarà svolta anche in sede parlamentare, per esonerare dal pagamento dei contributi unificati tutti i coltivatori diretti che non assumono più di un salariato, per eliminare la imposizione sulle giornate di punta e applicare una più giusta valutazione della mano d'opera familiare e delle tabelle ettaro-coltura, al fine di elevare le esenzioni ed effettuare riduzioni adeguate per tutti i coltivatori diretti.

Il « treno dell'amicizia » è giunto a Pechino

MOSCA, 5. — Radio Mosca ha annunciato che è giunto ieri a Pechino il primo treno, proveniente dall'Unione sovietica, che ha compiuto il percorso sulla nuova linea ferroviaria che attraverso la Siberia e la Mongolia raggiunge la capitale cinese.

A bordo del «treno dell'amicizia» vi erano delegazioni dei governi sovietico, mongolo e cinese.

Sabato a Cagliari riunione degli assegnatari

CAGLIARI, 5 — Sabato si terrà a Cagliari una riunione del Comitato di coordinamento delle tre Associazioni autonome provinciali degli assegnatari degli Enti di riforma operanti in Sardegna.

La riunione ha lo scopo di esaminare le lotte in corso nei vari cantieri di riforma della Isola, per il rispetto dei diritti degli assegnatari e per il consolidamento e lo sviluppo delle nuove piccole aziende contadine.

Il 68% alla CGIL alla Orobia di Lecco

LECCO, 5. — Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione interna alla società Orobia. Su 208 voti validi degli operai, la CGIL ne ha avuti 140, pari al 68% e tre seggi; la CISL 68 pari al 32% e 1 seggio. Lo scorso anno con 238 voti validi, la CGIL aveva ottenuto il 63%.

IN ATTESA DELLE DECISIONI GOVERNATIVE

I dipendenti del ministero della PI restano vigilanti e pronti alla lotta

La mozione conclusiva del congresso del Sindacato aderente alla C. G. I. L.

Si è riunito a Roma, mercoledì 4, il Congresso del Sindacato del personale della Pubblica Istruzione aderente alla CGIL. L'assemblea ha approvato alla unanimità una mozione nella quale si dichiara che i provvedimenti delegati, predisposti dal governo sullo stato giuridico, economico e di carriera dei pubblici dipendenti, in luogo di accogliere le vive ed indilazionabili istanze del personale, aggravano sensibilmente la già insostenibile situazione in atto; la mozione nel contempo rileva che l'unità d'azione di tutti i Sindacati, in sede di Commissione consultiva parlamentare, ha permesso di formulare una serie di emendamenti i quali modificano in maniera radicale lo orientamento governativo sullo stato giuridico e possono, nel loro complesso, essere accolti con soddisfazione dalle categorie. Ciò in particolare per quanto si riferisce al problema dell'orario unico, delle libertà sindacali e politiche, e numerose altre norme come il collocamento a disposizione, i comandi, i trasferimenti, la composizione del Consiglio di amministrazione, ecc. per le quali è prevalso un indirizzo capace di assicurare una sufficiente tutela della stabilità e della sicurezza del pubblico funzionario, sottraendo il rapporto di impiego all'arbitrio della Amministrazione.

Nel ringraziare i rappresentanti della CGIL in seno alla Commissione consultiva per il proficuo lavoro svolto nell'interesse di tutto il personale, l'assemblea ha indicato alla loro attenzione le seguenti fondamentali rivendicazioni da sostenere in rapporto all'ordinamento delle carriere: grado funzionale, autonomia della funzione direttiva, decentramento e modernizzazione della pubblica amministrazione, adeguata disciplina, da effettuare a mezzo di provvedimenti legislativi, delle carriere specializzate e di particolari situazioni del personale.

L'assemblea, infine, ha unanimemente sottolineato la necessità che vengano accolte sul piano economico le rivendicazioni del minimo vitale, con aggiornamento annuale in sede di bilancio, della progressione economica da assicurarsi mediante scatti biennali del 5 per cento, della pensione rapportata ai 9/10 dello stipendio, della riforma dell'ENPAS.

L'assemblea ha espresso la fiducia che il Consiglio dei ministri, valutando la generale aspettativa dei pubblici dipendenti, voglia accogliere nella loro sostanza gli emendamenti già approvati dalla Commissione consultiva ed acceda all'ormai inevitabile ritorno della materia, che non sarà stato possibile esaminare entro il 10 gennaio, all'esame del Parlamento, nel senso richiesto dalla vivà attesa del Paese.

Tuttavia, nell'ipotesi che in seno al Consiglio dei ministri prevalga la posizione demagogica ed intransigente del Tesoro e della Ragioneria generale dello Stato, il Congresso ha invitato gli organizzati e tutti i dipendenti del ministero della Pubblica Istruzione a mantenersi vigilanti ed ha dato mandato alla nuova Segreteria nazionale di concordare con gli altri Sindacati tutte le misure che lo sviluppo della situazione rendesse necessarie.

NEL MONDO DEL LAVORO

CAGLIARI — I cento assegnatari del centro di riforma dell'ETFAS di Santa Margherita hanno proseguito nella loro azione di lotta, continuando lo spietramento del terreno con le mani, dopo che l'Ente li ha privati degli attrezzi da lavoro. Come è noto l'Ente intende introdurre il sistema del cottimo che, di fatto, oltre che privare gli assegnatari dell'assistenza li metterebbe in condizioni di guadagnare una cifra di molto inferiore a quella prevista dal contratto.

NAPOLI — Le maestranze della vetreria Dusmet sono in lotta per impedire il licenziamento di 125 dipendenti. Delegazioni di lavoratori si sono recate in prefettura e alla Camera di commercio per chiedere la revoca dei licenziamenti.

TORINO — I lavoratori di un reparto della ditta IRPA hanno sospeso il lavoro in segno di protesta contro la Direzione la quale ha dato ordine di effettuare esperimenti, relativi ad una lavorazione, che sono risultati nocivi per i lavoratori stessi.

LICENZIATI FIAT — I lavoratori che sono stati licenziati dalla FIAT Lingotto hanno chiesto di essere interrogati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta che nei prossimi giorni si recherà nella capitale piemontese.

CASERTA — I dipendenti delle Ferrovie Napoli-Piedimonte d'Alife hanno ottenuto un importante successo dopo una lunga agitazione. Ad essi infatti verrà esteso il medesimo trattamento economico in vigore sulle altre ferrovie secondarie della Campania. Quale primo acconto, sul nuovo trattamento economico, i lavoratori riceveranno una somma di 2 000 lire che sarà successivamente conguagliata sulle competenze totali.

FIRENZE — Il compagno Agostino Novella, segretario responsabile della FIOM, presenzierà i lavori del Congresso provinciale di categoria che avrà inizio oggi presso il Circolo dei lavoratori di Porta a Prato.

PER I QUATTROCENTO FIGLI DEI LAVORATORI

Befana alla De Angeli Frua presidiata dalle maestranze

Netto rifiuto dell'ing. Frua alla proposta di un incontro al ministero del Lavoro

MILANO, 5. — Domani verrà distribuita presso la De Angeli Frua, occupata dalle maestranze in lotta per la difesa del diritto al lavoro, la Befana per i figli dei lavoratori; la simpatica manifestazione è stata organizzata dal CRAL aziendale e dalle organizzazioni sindacali.

Circa 400 bambini riceveranno il pacco dono all'interno dello stabilimento.

Si è tenuta oggi l'assemblea delle C.I. degli stabilimenti di Legnano. E' stato votato un o.d.g. di deplorazione per l'atteggiamento dell'ing. Frua il quale ha rifiutato di incontrarsi con le organizzazioni sindacali e di partecipare all'incontro con il ministro del Lavoro, e di incondizionata solidarietà con i lavoratori in lotta. Le C.I. hanno invitato il ministro del Lavoro ed il Prefetto ad intervenire energicamente nei confronti della direzione generale della Società, e hanno riconfermato l'intendimento di adottare forme più impegnative di lotta, nel caso che entro la prossima settimana non si addivenga allo incontro delle parti.

Nel corso dell'assemblea i rappresentanti della C.I degli stabilimenti «Torri» e «Cantoni centrale» hanno stanziato 100 mila lire per i lavoratori in lotta.

Gravi arbitri alla RIV e alla Farmitalia

TORINO, 5. — I padroni delle aziende torinesi devono pensare che i parlamentari della Commissione d'inchiesta i quali inizieranno prossimamente le loro indagini a Torino e nella provincia non abbiano sufficiente lavoro adoperandosi per aumentare i motivi di intervento della Commissione.

Nella sola giornata di ieri, infatti, si sono verificati due gravi episodi alla RIV di Villar Perosa ed alla Farmitalia di Settimo.

Domani, a lavoratori della RIV, verrà corrisposto, secondo un comunicato della Direzione, il «premio di collaborazione» fissato in 12 mila lire. Sta di fatto, però, che al 90 per cento dei lavoratori dell'azienda questo premio, secondo gli intendimenti della Direzione, dovrebbe essere ridotto di 2 mila lire. Il motivo del provvedimento, assolutamente arbitrario, è che il 90 per cento dei lavoratori della RIV di Villar Perosa ha partecipato ad un'ora di sciopero nel dicembre scorso.

L'attacco al diritto di sciopero che si vorrebbe perpetrare con questo provvedimento, è stato subito chiaro a tutti i lavoratori della RIV i quali hanno apertamente dimostrato il loro malcontento e la loro indignazione.

Altrettanto gravi i fatti della Farmitalia di Settimo, dove fra qualche giorno i lavoratori procederanno alla elezione della C. I.. Intromettendosi arbitrariamente in una questione che è di esclusiva pertinenza dei lavoratori, e non tenendo conto dell'unanime opposizione dei membri del Comitato elettorale, la Direzione della Farmitalia ha deciso di moltiplicare il numero dei seggi.

Il tentativo di intimidire i lavoratori è abbastanza scoperto, tanto più se si pone mente al fatto che gli operai dell'azienda hanno, specialmente in questi ultimi giorni, rivendicato più umane condizioni di lavoro e di vita anche in considerazione dell'aggravarsi delle condizioni di lavoro nella fabbrica che hanno provocato recentemente una grave forma di intossicazione a 16 operai del reparto profumi.

Solenni esequie ad Arturo Tosi

MILANO, 5 — I funerali del pittore Arturo Tosi si sono svolti oggi con grande concorso di folla, fra cui erano numerosissimi artisti, personalità della cultura e autorità che hanno voluto rendere l'estremo omaggio al maestro scomparso. Il corteo funebre si è mosso dalla casa di via Principe Amedeo, preceduto dal gonfalone municipale e da una rappresentanza di Busto Arsizio, città natale del pittore, e, seguito dalla vedova, dai figli, dagli altri familiari e dallo stuolo dei conoscenti, ha raggiunto la parrocchia di S. Bartolomeo dove si è svolta la cerimonia religiosa.

Il feretro è stato quindi fatto proseguire per Rovetta (Bergamo) dove verrà tumulato in quel piccolo cimitero di montagna, secondo il desiderio espresso dall'estinto.

Ogni abbonato procuri un nuovo abbonamento per l'anno 1956

IN SPREGIO AL CONTRATTO E ALLA LEGGE

Dopo 19 anni di lavoro cacciato dalla direzione FIAT

Fra 4 giorni giunge la Commissione parlamentare

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 5. — A pochi giorni dall'inizio dei sopraluoghi nelle fabbriche di Torino da parte della Commissione parlamentare d'inchiesta, la direzione della FIAT ha voluto ancora una volta mostrare la sua tracotanza e il suo sfregio per la legge.

Contravvenendo all'art. 14 del contratto di lavoro, che riguarda il passaggio temporaneo di mansioni dei dipendenti di azienda, la FIAT ha licenziato ieri l'operaio di prima categoria Bruno Pomponio, di 42 anni, già responsabile della commissione reduci e partigiani della sezione Ferriere.

L'ex comandante partigiano Bruno Pomponio era dipendente della FIAT dall'aprile del 1937.

Il provvedimento della direzione rappresenta una vergognosa rappresaglia. Il compagno Pomponio nell'ottobre scorso aveva cessato di ricoprire la carica di responsabile della predetta commissione e, come tutti gli altri responsabili di commissione delle altre sezioni, aveva chiesto alla direzione di rientrare al reparto di provenienza: per lui si trattava di riprendere il posto di lavoro al reparto servizio lavori come operaio di prima categoria, qualifica che egli aveva sin dal 1937.

La direzione delle Ferriere FIAT, in spregio non soltanto ai contratto di lavoro ma anche ai doveri di rispetto verso un suo dipendente, le cui capacità erano state sempre riconosciute da dirigenti e tecnici, comunicava negli ultimi giorni dell'anno corso al compagno Pomponio che egli era stato assegnato al reparto «diversi» e con mansioni di pulizia ai gabinetti, bagni, lavapiedi e vasche.

L'intenzione di umiliare, di mortificare la dignità di un operaio di avanguardia era così vergognosamente palese che Pomponio opponeva un netto e dignitoso rifiuto. Le conseguenze sono state quelle che solo la direzione FIAT sa adottare nei confronti dei suoi dipendenti che non sanno e non vogliono piegarsi al suo strapotere: licenziato «per non avere voluto accettare il posto di lavoro assegnatogli...».

L'incredibile provvedimento della direzione FIAT ha destato fra i lavoratori della Ferriere, che amano il compagno Pomponio per il suo passato di antifascista e di partigiano valoroso, sgomento e vivissima indignazione.

La C.I. unitariamente, ha chiesto stasera un incontro con rappresentanti della direzione perchè il provvedimento venga revocato immediatamente. I rappresentanti della FIOM provinciale, la CdL e l'ANPI hanno deciso di portare a conoscenza della Commissione parlamentare di inchiesta, che giungerà a Torino il 10 gennaio, il gravissimo fatto, che da solo è sufficiente per dimostrare come la FIAT violi scientemente ogni diritto civile e umano dei suoi dipendenti e calpesti nel contempo i diritti sanciti dalla Costituzione in difesa della dignità del lavoro.

IN DIFESA DELLA « GIUSTA CAUSA »

Lunedì nel Mantovano scioperi nelle campagne

Braccianti e mezzadri parteciperanno alla giornata di lotta e alle astensioni dal lavoro

MANTOVA, 5. — Le segreterie provinciali della Federbraccianti, della Federmezzadri e dell'Alleanza contadini, esaminata la situazione creatasi nella provincia, intorno ai problemi della «giusta causa», del lavoro e dell'assistenza, hanno deciso d'indire, per lunedì prossimo, una giornata di lotta e di manifestazioni, con sospensione dal lavoro dei braccianti, salariati, compartecipanti, coloni e mezzadri.

I disoccupati di Nuoro caricati dalla polizia

NUORO, 5 — Le direttive impartite ieri dai questori per impartite dai questori per «sciogliere» con qualsiasi mezzo ogni assemblea e manifestazione di protesta dei disoccupati, hanno immediatamente trovato una brutale applicazione a Nuoro. Oggi, infatti, gli operai dei cantieri ministeriali di lavoro, in sciopero per ottenere una gratifica di 5 000 lire e un aumento del salario di 100 lire giornaliere, sono stati caricati dalla polizia. Anche due membri della Segreteria provinciale della CdL sono stati fermati per qualche ora e rilasciati soltanto in seguito alle pressioni dei lavoratori.

I fatti hanno suscitato viva indignazione fra la cittadinanza, che segue con simpatia la giusta lotta dei 700 disoccupati temporaneamente impiegati in 13 cantieri di lavoro, dove percepiscono — come è noto — un salario giornaliero di 500 lire, i celibi, e di 600 lire i capifamiglia.

Lo sciopero, iniziato martedì e culminato in un grande corteo nelle strade centrali della città, è proseguito pacificamente ieri. Ma le autorità governative, invece di ascoltare la voce dei disoccupati, hanno messo in atto delle rappresaglie contro la loro protesta.